

DOCUMENTO SINDACALE

AUDIZIONE SESTA COMMISSIONE REGIONALE DEL 09.09.2024

"Agricoltura e foreste, Consorzi di bonifica, Turismo, Commercio, Risorse naturali, Sport e Politiche giovanili"

PROPOSTA DI LEGGE N.299/12^A RECANTE: "INTERVENTI PER CONTRASTARE IL FENOMENO DEL LAVORO IRREGOLARE E DELLO SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI IN AGRICOLTURA"

La scrivente Federazione, in occasione dell'invito dello scorso 5 settembre, a partecipare ai lavori della seduta di Codesta Spett.le Commissione regionale, ha inteso elaborare il presente documento sindacale a sostegno del lavoro agricolo e agroalimentare calabrese.

L'occasione odierna rappresenta una interessante opportunità per valorizzare il lavoro agricolo di qualità, sostenere le vocazioni agricole del territorio e delle produzioni agroalimentari di eccellenza del Made in Calabria e in particolare far risaltare la centralità del lavoro svolto dagli addetti del comparto agricolo calabrese.

La scrivente Federazione esprime condivisione rispetto alla presente iniziativa legislativa, sia in considerazione dell'importanza sociale ed economica che l'agricoltura riveste per il territorio calabrese, quale fonte di reddito ed occupazione per migliaia di persone e famiglie, sia rispetto all'urgente necessità, per come più volte sostenuto, di concentrare più energie e investimenti nel confronto sociale per cercare di prevenire qualsiasi forma di sfruttamento, lavoro irregolare e caporalato in agricoltura, anche alla luce dei gravissimi episodi che si sono verificati, sia recentemente che nel corso degli ultimi anni, nel territorio nazionale quanto in quello calabrese.

Difatti, l'agricoltura calabrese, per come rilevato da diversi studi di settore, registra un tasso di irregolarità di oltre il 46%, troppi infortuni, morti sul lavoro e malattie professionali.

Un lavoro prevalentemente stagionale e faticoso che, seppur essenziale per l'intera filiera dell'agroalimentare, si configura ancora come un mestiere povero, ulteriormente aggravato dal rallentamento, anche in Calabria, per il rinnovo dei CCPPLL (Contratti Provinciali di Lavoro) per gli operai agricoli e florovivaisti. Cogliamo l'occasione per ribadire l'importanza della contrattazione e sollecitare l'avvio e proseguo delle trattative per un immediato rinnovo dei contratti provinciali nell'intero territorio calabrese (scaduti il 31 dicembre 2023).

In merito alla proposta di legge regionale in oggetto, pur valutando positivamente l'impianto complessivo della norma, riteniamo fondamentale porre in essere alcune riflessioni, atte a fornire maggiore incisività sul piano della prevenzione dei fenomeni di sfruttamento e contrasto ai circuiti illegali di reperimento della manodopera, tutela delle condizioni di lavoro degli addetti e sostegno al lavoro agricolo di qualità, affrontando le complesse problematiche in un'ottica d'insieme, integrata e multilivello, con il pieno coinvolgimento degli attori istituzionali e sociali del settore.

A nostro avviso, partendo dalla piena applicazione della legge nazionale n. 199 del 2016, fortemente voluta dal nostro sindacato nazionale confederale e nazionale di categoria, è necessario innestare,

alle numerose e incisive attività di repressione messe in atto dalle Autorità di Polizia e di Pubblica Sicurezza (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, Magistratura, Prefettura), ulteriori e necessarie misure di informazione, prevenzione e formazione.

A nostro avviso si rende opportuno intervenire sull'intero territorio calabrese su tre importanti aspetti, strettamente correlati tra loro, quali: contrasto allo sfruttamento lavorativo, garantire uniformità di tutele sui temi di salute e sicurezza sul lavoro, sostegno alla filiera produttiva e distribuzione.

Pertanto, alla luce di quanto premesso sulla proposta di legge in oggetto, si riportano di seguito alcune osservazioni e proposte rilevate dalla scrivente Federazione:

- in riferimento all'art. 2 (Rete del lavoro agricolo di qualità) si ritiene fondamentale una ampia e capillare campagna di divulgazione, in quanto sulle oltre 95.000 aziende agricole presenti sul territorio regionale (Censimento generale dell'agricoltura, Istat 2021) risultano iscritte alla Rete del lavoro agricolo di qualità istituita dall'Inps poco più di 500 aziende. Ma sarà indispensabile favorire l'iscrizione alla Rete del lavoro agricolo di qualità tramite anche quei dispositivi di premialità che sono definiti nel testo della norma in oggetto;
- in riferimento all'art. 3 (Campagne di informazione e sensibilizzazione) si ritiene essenziale proseguire e rafforzare il confronto regionale tra i vari attori interessati (istituzioni, parti sociali e datoriali, enti previdenziali e bilaterali, l'Azienda regionale Arsa e le Università calabresi) per un'analisi più precisa e multidimensionale. In particolare, sul tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, andrebbe istituzionalizzato il "Tavolo regionale permanente sulla salute e sicurezza sul lavoro agricolo" e reso operativo a livello regionale il "Tavolo Verde". Inoltre, siamo convinti che è necessario intradare un approfondito confronto al fine di pervenire ad un apposito "Protocollo regionale per il contrasto dello sfruttamento del lavoro in agricoltura" che definisca interventi e ulteriori iniziative sul territorio, tra cui: raccolta dati e monitoraggio, attività di vigilanza e controllo, attività di informazione, orientamento e sensibilizzazione, etc.;
- rispetto al reperimento della manodopera agricola, per costruire un mercato del lavoro agricolo efficiente e trasparente in grado di contrastare il lavoro nero, garantire migliori prestazioni in materia di welfare e maggiori tutele sul versante della sicurezza, sarà essenziale sostenere la bilateralità territoriale, coinvolgendo i vari Enti bilaterali agricoli territoriali (Ebat), a cui le aziende sono tenute a versare le quote previste, il cui ruolo è riconosciuto anche nella legge 199 del 2016, prendendo ad esempio alcune esperienze virtuose realizzare in altre realtà regionali;
- sostenere l'istituzione in tutte le province calabresi delle sezioni territoriali della Rete del lavoro agricolo di qualità. Inoltre, alla luce della nuova Pac, che ha introdotto la clausola della condizionalità sociale, si rende necessario un maggiore coordinamento sul territorio, prevedendo la costituzione di un "Organismo regionale di Coordinamento" delle sezioni territoriali;
- definire, in accordo con gli Enti locali, un "Piano regionale" per la predisposizione di alloggi eco sostenibili da destinare ai lavoratori agricoli, incentivi per convertire in alloggi immobili

attualmente inutilizzati, anche attraverso l'utilizzo dei fondi del Psr, in cui siano garantite tutte le misure di sicurezza ed i servizi essenziali. Occorre prevenire, con apposite convenzioni, anche misure per il trasporto dei lavoratori dagli alloggi ai campi agricoli. È fondamentale contrastare il proliferare di ghetti e baraccopoli, ridurre le periferie sociali e i luoghi dell'abbandono, favorendo invece attività e progetti per una vera e completa integrazione sociale;

- condividere un "Documento regionale per l'agroalimentare Made in Calabria" che venga affiancato al PSR, che possa tutelare e valorizzare gli sforzi produttivi e garantire non solo giusti prezzi per i prodotti agricoli ma anche giuste retribuzioni ai lavoratori, ad oggi pesantemente penalizzati dai prezzi imposti dalla grande distribuzione, affermare una più equa distribuzione del valore lungo tutte le filiere. Tale documento potrà anche valorizzare ulteriormente tradizioni, cultura enogastronomica locale e sostegno-consumo dei prodotti locali e a chilometri zero, favorendo nuova occupazione, riduzione dei costi di trasporto, presenza sulle tavole delle strutture ricettive ed esercizi commerciali calabresi dei prodotti tipici locali, ma anche promozione delle eccellenze agroalimentari e delle acque di qualità calabresi;
- al fine di favorire l'occupazione, e in particolare quella giovanile, potrebbe essere istituita una "Banca della Terra", una banca dati delle terre incolte o abbandonate, da assegnare anche a titolo gratuito a giovani agricoltori. Contrastare il sommerso, il lavoro nero e lo sfruttamento in agricoltura significa anche rendere maggiormente attrattivo il settore primario, partendo proprio dai giovani e dagli studenti.

La Fai Cisl Calabria ritiene che aziende virtuose e lavoro agricolo contrattualizzato, sicuro e ben retribuito, sono facce della stessa medaglia, in cui sono applicati correttamente i contratti di lavoro e le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, garantiti i principi di inclusione sociale e parità di genere, valorizzate la bilateralità, la formazione e l'aggiornamento delle competenze delle maestranze.

Convinti che il sostegno al lavoro agricolo di qualità e il contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura sia possibile solo attraverso la partecipazione attiva e il dialogo tra tutti i soggetti interessati, auspichiamo un ulteriore rafforzamento dei percorsi di confronto regionale che riguardano questo fondamentale settore per la Calabria.

Il Segretario Generale
-Michele Sapia-